



Il numero telefonico della Parrocchia è 06 41793376

L'ANGOLO DELLA SPIRITUALITÀ



Il Vangelo di oggi, tratto dal cap. 10 di Marco, è articolato in tre scene, scandite da *tre sguardi* di Gesù.

La prima scena presenta l'incontro tra il Maestro e un tale che – secondo il passo parallelo di Matteo – viene identificato come “giovane”. L'incontro di Gesù con un giovane. Costui corre verso Gesù, si inginocchia e lo chiama «Maestro buono». Quindi gli chiede: «Che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?», cioè la felicità. (v. 17). “Vita eterna” non è solo la vita dell'aldilà, ma è la vita piena, compiuta, senza limiti. Che cosa dobbiamo fare per raggiungerla? La risposta di Gesù riassume i comandamenti che si riferiscono all'amore verso il prossimo. Al riguardo quel giovane non ha nulla da rimproverarsi; ma evidentemente l'osservanza dei precetti non gli basta, non soddisfa il suo desiderio di pienezza. E Gesù intuisce questo desiderio che il giovane porta nel cuore; perciò la sua risposta si traduce in uno *sguardo intenso* pieno di tenerezza e di affetto. Così dice il Vangelo: «fissò lo sguardo su di lui, lo amò» (v. 21). Si accorse che era un bravo ragazzo... Ma Gesù capisce anche qual è il punto debole del suo interlocutore, e gli fa una proposta concreta: dare tutti i suoi beni ai poveri e seguirlo. Quel giovane però ha il cuore diviso tra due padroni: Dio e il denaro, e se ne va triste. Questo dimostra che non possono convivere la fede e l'attaccamento alle ricchezze. Così, alla fine, lo slancio iniziale del giovane si smorza nella infelicità di una sequela naufragata.

Nella seconda scena l'evangelista inquadra gli occhi di Gesù, e stavolta si tratta di uno *sguardo pensoso*, di avvertimento: «Volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!» (v. 23). Allo stupore dei discepoli, che si domandano: «E chi può essere salvato?» (v. 26), Gesù risponde con uno *sguardo di incoraggiamento* – è il terzo sguardo – e dice: la salvezza è, sì, «impossibile agli uomini, ma non a Dio!» (v. 27). Se ci affidiamo al Signore, possiamo superare tutti gli ostacoli che ci impediscono di seguirlo nel cammino della fede. Affidarsi al Signore. Lui ci darà la forza, Lui ci dà la salvezza, Lui ci accompagna nel cammino.

E così siamo arrivati alla terza scena, quella della solenne dichiarazione di Gesù: In verità vi dico: chi lascia tutto per seguirmi avrà la vita eterna nel futuro e il centuplo già nel presente. Questo “centuplo” è fatto dalle cose prima possedute e poi lasciate, ma che si ritrovano moltiplicate all'infinito. Ci si priva dei beni e si riceve in cambio il godimento del vero bene; ci si libera dalla schiavitù delle cose e si guadagna la libertà del servizio per amore; si rinuncia al possesso e si ricava la gioia del dono. Quello che Gesù diceva: “Si è più beati nel dare che nel ricevere” (cfr Mt 20,35).

Il giovane non si è lasciato conquistare dallo sguardo di amore di Gesù, e così non ha potuto cambiare. Solo accogliendo con umile gratitudine l'amore del Signore ci liberiamo dalla seduzione degli idoli e dalla cecità delle nostre illusioni. Il denaro, il piacere, il successo abbagliano, ma poi deludono: promettono vita, ma procurano morte. Il Signore ci chiede di distaccarci da queste false ricchezze per entrare nella vita vera, la vita piena, autentica, luminosa. E noi “Abbiamo sentito lo sguardo di Gesù su di noi? Che cosa vogliamo rispondergli?” ...

La Vergine Maria ci aiuti ad aprire il nostro cuore all'amore di Gesù, allo sguardo di Gesù, il solo che può appagare la nostra sete di felicità.

Papa Francesco



La comunità di noi **suore Sacramentine** da circa 4 anni si dedica ad accompagnare i detenuti del carcere di Rebibbia. Una suora si reca tre volte alla settimana per portare loro conforto umano e spirituale.

Attraverso il colloquio si ascoltano tanti bisogni che cerchiamo di soddisfare nel limite del possibile.

Il primo aiuto che possiamo offrire è il nostro ricordo nella preghiera di adorazione che offriamo al Signore quotidianamente.

In questa domenica attraverso la vendita di oggetti creati da noi suore e dai detenuti stessi, chiediamo la carità di un'offerta allo scopo di acquistare, per i detenuti, beni di prima necessità (indumenti invernali, intimo nuovo, prodotti per l'igiene intima, tabacco e altro...)

“L' avete fatto a me” Ci dice Gesù!

Ringraziamo di cuore per la vostra collaborazione!

Colletta alimentare

La Caritas parrocchiale ha necessità di ripristinare le scorte di viveri e altri prodotti da distribuire ai non abbienti che bussano alla nostra chiesa in cerca di aiuto.

Le richieste che arrivano in Caritas sono di ogni genere:

alimenti a lunga conservazione (legumi-carne-tonno in scatola, conserve, olio, latte, pasta e riso, caffè, zucchero);

prodotti per l'igiene (shampoo, sapone, lamette);

prodotti per l'infanzia (pannolini, omogeneizzati).

Pertanto invitiamo quanti possono a contribuire a questa nuova colletta riponendo le loro donazioni nelle ceste prossime all'altare della chiesa o a consegnarle in segreteria parrocchiale negli orari di apertura (dalle 10 alle 12 tutti i giorni feriali e - tranne giovedì e sabato - dalle 16 alle 18.30).

Grazie.

*"...Se avessi il dono della profezia
e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza
e avessi tutta la fede in modo da spostare le montagne,
ma non avessi la carità,
non sarei nulla...."*

San Paolo, 1cor13